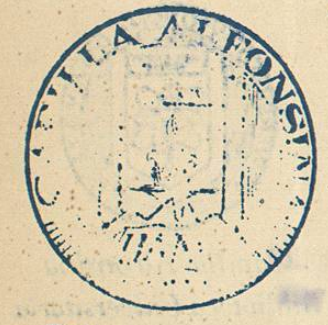
GN738
V4
1872



FONDO EMETERIO
VALVERDE Y TELLEZ

Bologna. Regia Tipografia.

PREFAZIONE

Questo libro pubblicato prima del Congresso che in Bologna dovevano tenere gli archeologi ed i naturalisti d'Europa, ricompare ora che il detto Congresso è già stato tenuto. L'accoglienza che gli ha fatto il pubblico di tutta Italia, avvalorata eziandio dall'opera di quelle molte e benevoli persone che con articoli, riviste, bibliografie inserite in parecchi giornali ed effemeridi scientifiche d'Italia hanno tanto contribuito a farlo conoscere, e che io ringrazio di tutto cuore; mi ha fatto parer conveniente il ricalcare la via con maggior coraggio: e perciò essendomivi accinto, presento di nuovo il libro ma di molto ampliato e completato.

006338

Non è però superfluo l'avvertire, che sebbene dalla prima edizione a questo tempo, siansi fatti e pubblicati altri studi in proposito e siasi tenuto l'accennato Congresso, pure io non sono stato costretto a modificare in alcun modo le conclusioni che io aveva tratte: ed anzi mi compiaccio di poter dire che il lettore di leggieri s'accorgerà come dalle cose più recentemente pubblicate e dalle discussioni stesse del Congresso, mi sia stato facile il raccogliere nuovi fatti ed argomenti per confermare e rinforzare quello che già avevo addimostrato e sostenuto.

Voglia pertanto il pubblico aggradire anche una volta questa mia fatica, intrapresa pel solo amore alla verità ed alla religione.

Bologna 20 Novembre 1871.

Introduzione

Lo scritto che presento al pubblico era stato ideato e composto per essere pubblicato in occasione che nella nostra città ai primi d'ottobre dello scorso anno (1870) doveva tenersi il noto *Congresso internazionale di antropologia e archeologia preistorica*, nel quale dovevansi trattare i seguenti punti: — 1. L'età della pietra in Italia — 2. Le caverne delle coste mediterranee, in particolare della Toscana, confrontate alle grotte del mezzodì della Francia — 3. Le abitazioni lacustri e le torbiere del nord dell'Italia — 4. Analogia fra le terremare ed i *Kjökkenmöddings* — 5. Cronologia della prima sostituzione del bronzo al ferro — 6. Questioni craniologiche relative alle differenti razze (popoli) che hanno popolato le diverse parti dell'Italia. —

Come ognuno sa, la guerra scoppiata fra la Germania e la Francia, avendo mandato a monte il *Congresso preistorico*, ecco che il divisato lavoro perdeva l'occasione per cui doveva essere pubblicato. Ma siccome lo scopo di esso era di mettere in guardia il pubblico contro certe teorie che oggi appunto dalla maggior parte dei cultori delle scienze

naturali ed archeologiche si spacciano come il risultato di grandi verità e conquiste della scienza, mentre che in ultimo non sono poi che vani tentativi contro la religione e la morale: così ho pensato che questa piccola fatica, già compiuta come era, forse non sarebbe riuscita inutile pubblicandola.

Con essa mi proverò di chiarire a coloro che di tali studi per un motivo o per un altro sono digiuni, quale cosa intendano questi moderni scienziati per archeologia ed antropologia preistorica, per età della pietra, del bronzo e del ferro; quali cose si argomentino di trarre dalle loro ipotesi a danno delle verità religiose e dei principii di morale, e dimostrare insieme sopra quali labili fondamenti essi abbiano voluto innalzare un edificio sulle ruine delle credenze di tutti i popoli, dei principii di scienza già da tempo stabiliti, e della universale e costante tradizione di tutti i tempi e di tutte le nazioni.

Forse non mancherà taluno de' seguaci di queste odierne teorie che vorrà rimproverare ad un medico l' entrare in argomenti che si pretendono riserbati solamente ad essi, ed altri per avventura griderà allo scimunito, come fece l' Herzen contro l' abbate Raffaello Lambruschini, che aveva osato contrastargli la nostra somiglianza colle scimmie (1); o andranno borbottando con Issel che le quistioni d' antropologia sono guaste, dacchè tra i naturalisti sonsi votuti intromettere e i filosofi e i letterati ed

(1) Vedi la seconda edizione dell' opuscolo intitolato: — *Sulla parentela fra l' uomo e le scimmie* — Firenze 1867.

i poeti (1), e sclameranno finalmente con Canestrini *sutor ne ultra crepidam!* (2) chiamandomi *intruso* e *parassita*, come il suddetto professore di Padova chiama coloro che tentano richiamarlo sulla via della logica e del buon senso.

Ma ci scusino questi signori, chi penserebbe a disturbarli nelle loro elucubrazioni e ricerche, se essi non pretendessero di entrare appunto in filosofia, in teologia, in morale? Invadono essi il campo altrui con una sicumera tutta loro propria, eppoi si lamentano se altri per difenderlo vanno in casa loro a chiederne conto. Gli è questo un bel modo di tôrsi d' impaccio in presenza delle altrui incomode critiche; ed è un modo assai comodo per rimaner soli, i naturalisti del panteismo e del materialismo, giudici in propria causa. Vi pongono innanzi teorie, quali paradossali, quali assurde e quali immorali: il filosofo, il moralista, il teologo, il letterato combatte, disapprova, condanna, ed un Herzen ed un Canestrini pretendono rispondere che niuno, eccetto essi, può entrare in questione, quasi la scienza dovesse essere un monopolio a loro vantaggio! Schierano serie di fatti a loro modo interpretati; il critico li prende a disamina e separa quelli che possono reggere a severa critica, da quelli che non sono altro che il parto di illusioni od ipotesi ingiustificabili; ovvero raddrizza conchiusioni e conseguenze, che mal derivano da date premesse; ed i naturalisti gridano: *sutor ne ultra*

(1) Annuario scientifico ed industriale per l' anno 1869 — Milano 1870 p. 417.

(2) Origine dell' uomo — Milano 1866.

crepidam! quasi che la morale, la filosofia, la teologia, la critica, il buon senso dovessero essere del dominio esclusivo della geologia, della zoologia e della paleontologia; ovvero dovessero quelle far dipendere le definizioni delle loro verità e principii da un osso fossile, da una punta di silice o da un avanzo di palafitta. Ora noi li sfidiamo a provarci che tali argomenti debbano essere di speciale e assoluta loro spettanza. Finchè la storia naturale e l' archeologia si è mantenuta nei limiti suoi proprii, nessun filosofo od altro si è preso la briga di giudicarle: gli è stato soltanto allora che unite insieme hanno mosso incontro alle credenze dell' umanità ed ai suoi principii sociali. Gli è stato quando i naturalisti si sono rivoltati contro il senso comune, che hanno suscitato questi nuovi avversari, ed è appunto in nome del senso comune che io anche senza il permesso di questi dotti, mi prendo la libertà di avvertire i miei concittadini che tutto quanto vanno spacciando questi sapienti, non è tutto oro di coppella; che molte e molte di quelle cose che essi presentano come verità irrecusabili di scienza, non sono che o ardite o temerarie supposizioni; e che le magnificate scoperte di questi tempi non autorizzano punto a negare l' autorità della Bibbia, ad impugnare l' immortalità dell' anima umana, a sostenere l' eternità della materia, nè ad imbestialire l' uomo per poi umanizzare il bruto, a distruggere il libero arbitrio in quello, per dotar questo di libero intendimento e via discorrendo, come pretendono di fare appunto Vogt, Herzen, Büchner, Gleisberg, Canestrini, Issel, Mantegazza e molti altri.

PARTE PRIMA

§ I.

Ciò che i moderni intendono per tempi PREISTORICI, UOMO PREISTORICO, popoli PREISTORICI — Beverley Randolph e la Genesi rispetto ai pre-adamiti — In che senso si potrebbero ammettere i tempi preistorici — Non accettato dai moderni — E perchè — Come i moderni fanno sterminatamente antico il mondo e l' uomo — La Cronologia e la Paleoetnografia sono i principali puntelli di queste moderne ipotesi.

Non si apre libro che contenga qualche argomento di storia naturale, che non vi si veda trattato e dei tempi *preistorici* e dell' uomo *preistorico,* e delle nazioni *preistoriche.* A dir il vero fino ad ora i fedeli cristiani hanno sempre ritenuto che la Genesi di Mosè, parlandoci così chiaramente della creazione del mondo e dell' uomo, anzi dell' universo intero e della produzione dei vegetabili e degli animali, abbia cominciata la storia dall' origine delle cose; per cui parrebbe che niuna età siavi nel mondo che possa dirsi preistorica ossia avanti l' illustrazione di qualunque siasi storia scritta. Ma nossignori; i naturalisti odierni o non fanno alcun conto della storia mosaica od affettano una tal quale noncuranza per cui riescono a farla mettere da parte, ovvero temerariamente la chiamano falsa e bugiarda. Ciò fatto, essi cominciano dal dire che Adamo non fu veramente il primo uomo, che avanti Adamo vi furono altri uomini, e che questi uomini pre-adamitici e tutti quelli de' quali suppongono non